



Una Chiesa schierata

Nel Maranhão i temi all'ordine del giorno sono politica, economia, sostenibilità
Ad Açailândia una settimana contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale di bambini

Dimentichiamoci dell'idea tutta italiana che da una parte stanno Chiesa, religione, Vangelo e dall'altra Stato, politica, economia. Questi schemi in Brasile non esistono. Sarà che preti e fedeli hanno dovuto affrontare la dittatura fino a metà degli anni Ottanta e non hanno potuto fare a meno di schierarsi. E sarà pure che questo è uno dei Paesi al mondo con le maggiori disuguaglianze tra chi ha tutto e chi non ha niente. Fatto sta che qui la Chiesa ufficiale non si fa troppi problemi a prendere posizione su argomenti che in Italia restano tabù.

Dal 2 al 5 maggio abbiamo partecipato a Santa Inês alla 5ª Settimana sociale brasiliana, un momento proposto dalla Conferenza nazionale dei vescovi per discutere di «Un nuovo Stato, cammino verso una nuova società del “Vivere Bene” - Uno Stato per che cosa e per chi?». L'organizzazione dell'evento aiuta già a capire come è stato concepito: le idee non sono decise dai vertici, tanto che si comincia a discutere a livello di parrocchia (26 gennaio ad Açailândia), si continua poi in ciascuna diocesi (2-3 febbraio a Imperatriz), quindi in ogni Stato (2-5 maggio a Santa Inês), per terminare con un'ultima tappa a Brasilia (2-5 settembre). In questo modo, a partire dal 1991, la Chiesa brasiliana affronta i temi caldi della società.

Nessun problema, quindi, ad analizzare la realtà e denunciare ingiustizie e contraddizioni. I relatori, per esempio, hanno contestato

duramente il gruppo Sarney, al potere nello Stato del Maranhão da ormai 47 anni grazie anche all'appoggio di grandi gruppi industriali. Così come hanno messo in discussione il valore del cosiddetto “sviluppo” - quello sostenuto anche dall'ex governo Lula e da quello attuale di Dilma Rousseff - che ha portato ricchezze immense a pochi ricchi, lasciando terre devastate, inquinamento e vite distrutte. E dalla Chiesa è arrivata anche una forte critica all'assurda distribuzione di terra in Maranhão, dove il 67% dei campi è in mano a latifondisti, mentre 262.000 famiglie che vivono di agricoltura si devono spartire il restante 33% in piccoli appezzamenti. E dove un terzo della terra coltivata è riservato alla



Musica alla Settimana sociale brasiliana di Santa Inês

soia e, guarda caso, il presidente della commissione Ambiente della Camera è anche uno dei maggiori produttori al mondo di questo cereale. Insomma, una critica spietata ai potenti di turno che sostengono con decisione un modello neoliberale che favorisce la crescita delle disuguaglianze.

A dire queste cose non era un gruppo rivoluzionario, di “teste calde”, ma la Chiesa del Maranhão, rappresentata anche da sei vescovi.

Dibattiti a parte, per noi è stata anche un’occasione per conoscere culture e mondi diversi da quelli a cui ci stiamo abituando ad Açailândia. Durante questo evento, infatti, abbiamo incontrato anche comunità di indios, quilombolas (discendenti dagli schiavi africani) e altri gruppi originari di queste zone che continuano a lottare per la propria sopravvivenza.

Conoscendo le famiglie

Dal 13 al 17 maggio la nostra parrocchia di Santa Luzia di Piquiá ha partecipato alla settimana di “Contrasto all’abuso e allo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti” promossa dal Comune di Açailândia. Il problema è talmente grande che qualche anno fa si è deciso di organizzare laboratori tematici, incontri con i genitori, volantini e manifestazioni in vari quartieri della città su questo argomento per una settimana intera. Le statistiche dicono che tra il 60 e l’80% delle



Studenti di Piquiá durante la settimana contro la violenza sui bambini

violenze sui bambini è commesso tra le mura domestiche, ma sicuramente la maggior parte degli abusi non viene neppure denunciata.

Uno dei maggiori fattori di rischio evidenziato dagli psicologi è costituito da situazioni familiari di fragilità a livello culturale ed economico, oltre che dalla mancanza di strutture educative sul territorio. E nel corso delle visite alle famiglie in difficoltà, in effetti, stiamo conoscendo storie di grande sofferenza. Come quella di Sabrina (i nomi sono di fantasia), per esempio, che a soli 15 anni ha dovuto lasciare la scuola per prendersi cura di suo figlio senza neppure un compagno al proprio fianco. O quella di Maria, 20 anni, che esasperata dall’arrivo del quarto figlio ha deciso di lasciare il neonato alle cure della nonna. Oppure, ancora, quella di Antonia, una giovane donna sui 25 anni rimasta traumatizzata da una violenza subita da un parente quando era bambina che oggi esce a fatica di casa.

Tutte queste situazioni ci sembrano spesso circondate dal nulla, o quasi, con interventi socio-educativi sporadici che cercano di mettere pezze temporanee che però non sono in grado di affrontare la complessità di queste storie. E così ci riscopriamo segnati da tanti racconti di uomini e donne che chiedono solo di essere ascoltati e accolti, per riuscire un giorno, chissà, a ritrovare in se stessi la forza di trasformare le cose.



Il primo sabato di festa del progetto con le famiglie di Piquiá de Baixo

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: “marcoratti” o “valentina.caperdoni”.